

Unione Europea

Maria Cristina Marolda

Commissione della Comunità Europea
Direzione Generale per la ricerca

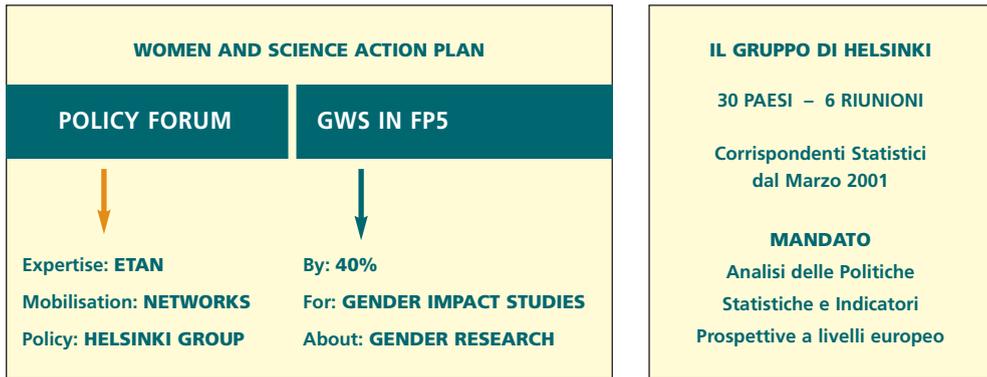
Buongiorno e grazie a tutti per questa eccellente opportunità offertaci per mettere a confronto esperienze nazionali con quadri più allargati a livello europeo. Io lavoro alla Commissione della Comunità Europea, ed in particolare alla Direzione Generale per la Ricerca. Il mio lavoro specifico è in un programma tecnologico, dove mi occupo di ricerca sui materiali innovativi; ma sono anche rappresentante di questo programma in un gruppo di lavoro su “donne e scienza.” Ed è sotto questo cappello che oggi sono qui presente e vi vorrei descrivere e sintetizzare le attività che la Commissione sta svolgendo nei settori di competenza per analizzare e stimolare la partecipazione delle donne alla ricerca tecnologica. Come sapete, il nostro riferimento principale per le pari opportunità è indicato nel Trattato di Amsterdam del '97. Questo è il primo documento in cui si dichiara esplicitamente che la Comunità Europea deve occuparsi di problemi di pari opportunità, ed è tenuta ad inserire il problema di genere in tutte le sue politiche. Sulla base di questa indicazione politica di alto livello, la Commissione ha lanciato un Programma Comunitario di Azione per le pari opportunità, ove sono indicate le linee guida per inserire la problematica di genere in tutte le politiche comunitarie e per redigere sul tema raccomandazioni agli Stati Membri. Siamo ormai giunti al terzo programma di azione, che è terminato in realtà nel 2001, e purtroppo siamo in una fase di stasi nel rinnovo di questo piano, perché in attesa di una profonda riforma amministrativa della Commissione. Siccome gli aspetti di pari opportunità che saranno presi in considerazione saranno anche inclusi nella organizzazione della nuova struttura, abbiamo lasciato in sospeso l'avvio del successivo piano per garantirne l'integrazione coerente nella riforma amministrativa.



Donne & Scienza: mobilitare le donne per arricchire la ricerca europea

Andando più nel dettaglio, la Commissione ha anche approvato una comunicazione specifica sul problema delle donne e scienza, e sulla necessità di mobilitare le donne per

arricchire la ricerca europea. È una comunicazione già piuttosto datata che risale al 1999. A questa sono seguiti diversi altri documenti che hanno sostenuto e sviluppato questa politica, specificando sempre più in dettaglio quali sono le azioni necessarie da svolgere per capire il fenomeno della presenza femminile nella scienza e per ottenere un maggior equilibrio tra i sessi nella partecipazione ai programmi di ricerca tecnologica.



Il piano di azione su donne e scienza, che è gestito direttamente dalla Direzione Generale Ricerca sotto la responsabilità del Commissario Philippe Busquin, come accennava prima il professor Bianco, ha due aspetti principali: un aspetto più politico, più generale, che serve a dare un inquadramento globale, ed un aspetto specifico di analisi delle nostre stesse opportunità di ricerca. La parte politica è affidata al gruppo ETAN (European Technology Assessment Network) che è un gruppo allargato con il mandato di valutare le politiche di scienza e tecnologia in Europa. Un gruppo di ricercatrici al suo interno ha redatto, su richiesta della Commissione, un rapporto intitolato “promuovere l’eccellenza attraverso l’uguaglianza di genere”, in cui è presentata un’analisi generale di quali sono le politiche e le tendenze nei vari Stati Membri.

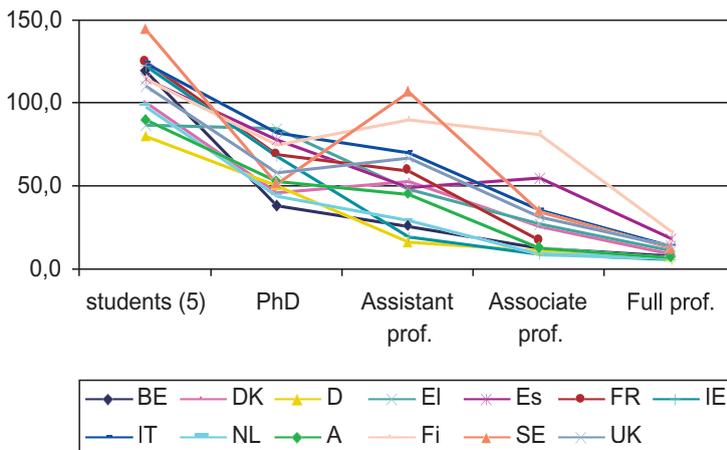
La Commissione ha dato anche incarico al cosiddetto gruppo di Helsinki, formato da rappresentanti individuali dei vari stati membri, di promuovere la discussione e lo scambio di esperienze sulle misure adottate nei diversi paesi e di incoraggiare la partecipazione delle donne attraverso l’attuazione di *mainstreaming* e di azioni positive. I Paesi rappresentati sono 30, e quindi è una rappresentanza molto più larga degli attuali stati membri: anche i paesi candidati ed in via di adesione sono presenti. Finora si sono tenute sei riunioni. Nel gruppo ci sono dei corrispondenti statistici perché, come si diceva prima, l’analisi e la conoscenza dei dati sono fondamentali per poter poi intervenire in modo efficace. Tra i vari mandati che sono stati dati al gruppo di Helsinki, c’è anche quello di definire statistiche ed indicatori. Alcuni risultati sono già disponibili. Non vorrei tediarvi oggi con una serie di numeri, ma semplicemente presentare alcuni esempi. I documenti prodotti e l’analisi dei dati sono disponibili per chi voglia conoscerli. Le analisi sulla partecipazione delle donne per paese e per settore hanno confermato alcuni dati che forse sono intuitivamente noti, ma ve ne sono altri piuttosto sorprendenti.

Feminisation ratio (FR) of researchers in HES by main fields of science (according to the Frascati Manual definitions) in some European countries, 1999

Country	Natural Sciences	Engineering & Technology	Social Sciences and Humanities	Medical Sciences	Agricultural Sciences
BE FL	43	29	56	65	55
DK	30	15	46	48	74
DE	21	12	42	50	44
FR	40	21	61	27	<—
IE	81	36	123	209	13
IT	45	16	56	30	32
NL (e)	25	16	42	59	35
AT	17	6	43	37	35
PT	95	40	95	99	79
FI	52	29	94	108	57
SE	44	24	77	105	69
UK	34	17	63	107	49

Source: WiS database (DG Research, Women & Science Unit)
 Legend: FR: Agricultural Sciences are included in Natural Sciences;
 Exception to the Frascati Manual definition of researchers: IE, IT, NL, FI, UK
 Exception to the reference year: 1993: AT

In tutti i paesi assistiamo ad una forbice nell'evoluzione delle carriere, che è sempre troppo larga. Il grafico rappresenta ovviamente solo la metà femminile dei percorsi e della femminilizzazione nei vari gradi accademici; ovviamente il corrispondente è la presenza maschile, che rimane sempre eccessiva.



Un'altra attività inclusa nel piano di azione è lo studio degli indicatori bibliometrici. Purtroppo è uno studio molto difficile perché per il momento l'analisi può essere fatta unicamente sui nomi propri degli autori delle pubblicazioni scientifiche, e molti nomi

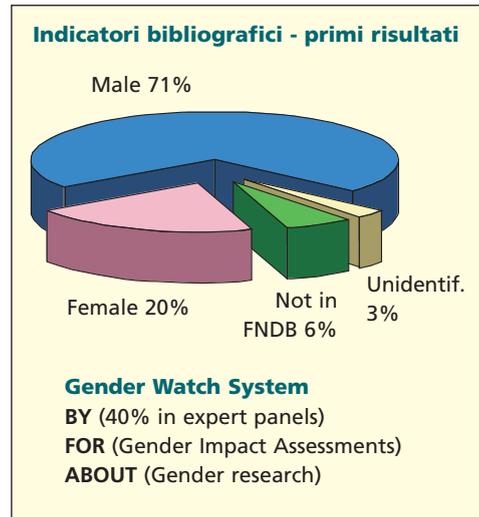
rimangono dubbi poiché cambiano genere a seconda della lingua, oppure perché i nomi propri sono indicati solo con le iniziali. Comunque su tutti quelli che sono stati identificati c'è una netta predominanza maschile anche negli autori di pubblicazioni.

Tutte queste attività si stanno svolgendo in modo coordinato tra i vari paesi e tra i vari rappresentanti, proprio per poterne avere una visione chiara e confrontabile. A questo proposito, ringrazio Marina Piazza che prima ha accennato all'eccessivo peso dei nordici in queste attività. Vorrei stimolare, in questa sede, una presenza più attiva e più efficace delle rappresen-

tanti dei paesi mediterranei in tutti questi gruppi. Io credo che la nostra cultura debba essere portata avanti in modo più incisivo: i valori che noi sosteniamo, sono valori moderni, avanzati, profondi e credo che sia giusto trovare anche in questi gruppi femminili internazionali un equilibrio tra le varie componenti regionali.

L'altra attività che noi svolgiamo è l'analisi delle partecipazioni femminili ai programmi di ricerca della Commissione. Il nostro sistema di analisi di genere nella ricerca si riferisce a tre aspetti fondamentali: la ricerca effettuata *dalle* donne, *per* le donne e *sulle* donne. La ricerca effettuata *dalle* donne riguarda sia la partecipazione delle donne nei consorzi di ricerca, sia la loro partecipazione ai gruppi di valutazione e selezione dei progetti. Il nostro target è quello di avere il 40% di rappresentanza femminile in questi gruppi. Purtroppo in molti casi non ci riusciamo. In particolare nel programma in cui io stessa lavoro, che è un programma prettamente ingegneristico, purtroppo dobbiamo anche assistere ad una carenza di competenze professionali: donne ingegnere tra i 35 ed i 55 anni sono poche. Per poter aumentare la loro partecipazione, stiamo anche tentando di cambiare il modello scientifico di riferimento, e su questo ritornerò più avanti. Sulla ricerca *per* le donne sono stati svolti degli studi di impatto di genere nei vari programmi tecnologici della Commissione per capire quale è la rilevanza di genere nei temi di ricerca. La ricerca *sulle* donne riguarda le varie analisi, i vari studi sulla loro formazione e partecipazione, sulla comprensione delle ragioni di una presenza più o meno significativa in alcuni settori.

Ovviamente per poter avere dei dati affidabili bisogna lavorare su degli indicatori disaggregati per sesso. Sono diversi gli approcci che si possono utilizzare, dall'approccio *top-down*, cioè convincere i grossi centri internazionali ad includere degli indicatori di genere nelle loro statistiche interne, così da farne dei modelli, all'approccio *bottom-up*, cioè cominciare a lavorare localmente ed arrivare a definizioni innovative dei termini e dei concetti. Non ci sono molti dati disponibili al momento, e ne servono molti di più.



Una delle azioni è la creazione della banca dati delle donne in scienza, che l'unità "Donne & Scienza" della Direzione Generale Ricerca alla Commissione ha iniziato: quali sono gli indicatori di base, quante donne sono attive, quale è la segregazione orizzontale e verticale, le differenze di salario e, come già accennato, la trasparenza e la correttezza delle procedure, la percentuale di successo nei concorsi e nelle selezioni. Nel frattempo sono stati raccolti dati per paese, per sesso, per settore scientifico, istituzionale, la quantità di candidature per finanziamenti (siano essi borse o progetti) e la percentuale di successo nell'ottenimento di tali finanziamenti. Per il futuro c'è ancora moltissimo lavoro da fare, ma soprattutto è necessaria una definizione comune degli indicatori di base per poter permettere la comparabilità di definizioni e termini.

Accanto a queste attività si trova quello che è stato battezzato il "sideways-on approach" che comprende gli esercizi di *benchmarking*, già avviati. Tra le varie altre cose questi studi tendono a comprendere il funzionamento delle politiche di ricerca e ad identificare quale è l'attrattiva della carriera scientifica per le donne.

A questo proposito, nel programma "Crescita competitiva e sostenibile" abbiamo iniziato un'analisi sulla 'vocazione' femminile per alcuni temi. Noi non siamo state in grado, a suo tempo, di svolgere lo studio di impatto relativo al programma, perché i dati esistenti non erano sufficienti per produrre analisi statistiche. Eravamo in presenza dell'1% di donne tra i ricercatori, cioè avevamo solo una dozzina di donne coordinatrici su cui elaborare statistiche di genere, che non potevano quindi essere significative. Abbiamo però notato che, con il cambiamento di *focus* del Programma Quadro verso un maggiore interesse per l'impatto sociale dell'applicazione dei risultati delle ricerche, la partecipazione femminile è passata dall'1% all'8%, che è comunque un fortissimo incremento. Su questo abbiamo cominciato e vorremmo continuare a svolgere un'analisi dei *contenuti* dei programmi di ricerca quali, per esempio, la multidisciplinarietà, l'integrazione delle competenze, l'analisi etica dei risultati della ricerca. Siamo convinte che la presenza femminile nel prossimo Programma Quadro possa aumentare integrando gli aspetti tecnici e prettamente ingegneristici con alcune discipline e temi più congrui, secondo noi, alla vocazione scientifica delle ricercatrici.

SEX-DISAGGREGATED S&T INDICATORS

- "Top-Down" Approach
- "Sideways-On" Approach
- "Bottom-Up" Approach (ie Benchmarking Exercise)

Women in Science Database INDICATOR THEMES

- How many women?
- Horizontal segregation
- Vertical segregation
- Pay gap
- Fairness and success rates

SIDEWAYS-ON: "THE R&D BENCHMARKING EXERCISE"

Full set of indicators and methodology
"Understanding the functioning of RTD policies"

HR in RTD incl. Attractiveness of S&T professions

Public & Private investment in RTD

S&T productivity

Impact of RTD on economic Activity & employment

D: Marina Piazza

“Nell’intervento della dottoressa Marolda mi ha colpito il riferimento alla modernità di valori delle ricercatrici, delle donne di scienza dei paesi mediterranei rispetto a quelle del nord-Europa. Allora, molto brevemente in che cosa consiste la nostra modernità rispetto ai valori ed allo stile che portano avanti le norvegesi, le danesi, le svedesi?”

R: Maria Cristina Marolda

“Io posso rispondere a titolo del tutto personale e non vorrei assumermi altre responsabilità che non le mie in questa risposta. Credo che le dure lotte portate avanti nei nostri paesi per superare una profonda discriminazione - ben superiore a quella subita da donne dei paesi nordici - ci abbiano condotto ormai ad un definitivo superamento della fase più rivendicativa del femminismo, e che ormai la nostra attenzione sia rivolta soprattutto alla *parità* di genere, alla conciliazione della vita professionale e personale dei cittadini, siano essi uomini o donne. Credo che questo messaggio venga più dal sud che dal nord. Vedo anche una grande chiarezza nel considerare studi, statistiche e quote come degli strumenti per superare una fase, senza perdere di vista la vera ed ultima finalità. Spesso ho avuto la sensazione, che nei tradizionali approcci nordici, o di influenza statunitense, questi strumenti vengono confusi con la stessa finalità.”

European Commission



Community Research

The Involvement of Women in Industrial Research is Key for our Society as a Whole

Women's leading role is an essential asset of present and future programmes



Women have more opportunities

Women co-ordinators
FP5 = 8%

Women co-ordinators
FP4 = 1%

Women co-ordinators
FPs 1-3 = ?
(no reliable data available)

Next Framework Programme will implement the European Research Area based on the full integration of resources, instruments and opportunities.

The GROWTH Programme is problem solving. Great emphasis is given to socio-economic impacts.

The IMT and SMT Programmes pave the way for a multisectoral customer-driven approach.

The BRITE and EuRam Programmes (Industrial Production and Materials) are technology-push and market-oriented.

MACHINE MIMICS NATURE

Industry and technology work in harmony with nature. Equal opportunities offered to both men and women are more of a reality

The relative importance of knowledge has been recognised. The knowledge-based economy is now at stake.

MACHINE MIMICS BRAIN

Highly advanced computerised systems carry out planning, designing and production. It is the beginning of the reconciliation process between industry, communities and the environment.

MACHINE MIMICS MUSCLES

Male-dominated industrial sector tends to focus on automation and robotics. Muscle power is gradually replaced by brain power.



COMPETITIVE AND SUSTAINABLE GROWTH